

Passioni Cinema

RICCHI E POVERI IN CORSICA: "APACHE", UN CRUENTO SPACCATO DI VITA FRANCESE

Sull'immagine di una splendida villa, alta sulla costa di Porto Vecchio, in Corsica, si apre "Apache" ("Les apaches", Francia, 2013, 82'). Sotto, nella parte grigia e non turistica della città, vivono Aziz (Aziz El Hadachi), Hamza (Hamza Meziani), François-Jo (François-Joseph Culliol), Pascale (Maryne Cayon) e Joseph (Joseph-Marie Ebrard). Nei loro nomi e nei loro volti c'è la memoria delle loro origini, corse e maghrebine. Parigini e ricchi sono invece i proprietari della villa. Da questa opposizione economica e sociale parte il film di Thierry de Peretti, egli stesso corso, e del cosceneggiatore Benjamin Baroche, che si ispirano a un fatto di cronaca di qualche anno fa. Ma non è strettamente politico, né strettamente di classe, l'interesse di questa storia di adolescenti persi in un'inconsapevolezza che diventerà omicida. Nella noia di una sera d'estate, Aziz porta gli amici nella villa. I proprietari non sono ancora arrivati e se ne può usare la piscina. Poi però, tra alcol e bravate, la situazione precipita: i cinque rubano un vecchio stereo e due fucili da collezione. L'intervento della polizia chiuderebbe la questione. Ma, avendo forse qualcosa da nascondere, i parigini preferiscono rivolgersi a un boss locale,



Film di Roberto Escobar

VILLA CON VISTA

dai modi spicci e mafiosi.

Non c'è amicizia, fra Aziz, Hamza, François-Jo, Pascale e Joseph. E ancora meno c'è solidarietà. A tenerli uniti è prima il desiderio confuso di essere ciò che non sono e di avere ciò che non hanno, e poi il sospetto reciproco. Chi tradirà? Chi sarà tradito? Il gruppo in crisi cerca al proprio interno una rassicurazione paradossale e sanguinosa. Isolato, debole, Aziz attira dunque su di sé gli sguardi impauriti degli altri e la loro efferata, stupida violenza.

Dice de Peretti d'aver voluto raccontare

i due volti della Corsica: quello luminoso e solare di un paradiso mediterraneo e quello meno noto e spesso misero dei suoi abitanti più poveri. Come i fratelli Dardenne raccontano il loro Belgio e la nostra Europa, attraverso il malessere dei suoi adolescenti, così il regista francese racconta l'isola in cui è nato attraverso il malessere dei suoi giovanissimi apaches, in gergo criminali.

E non si tratta solo di Aziz e degli altri. Il film si chiude infatti dove è iniziato: nella villa. Là, degli adolescenti ricchi si comportano e parlano come loro. E soprattutto, volti verso la macchina da presa, ci guardano. Alcuni puntano anche l'indice verso di noi, come per chiamarci in causa.

★★★★☆

SOPRA: "APACHE". A DESTRA: "GRANDI FUGHE".
IN BASSO: UN MOMENTO DI "WASTELAND"